

LINEE-GUIDA PER I MEMBRI DEL CONSIGLIO OFS

Note preliminari

I Finalità

II Significato di Ufficio di servizio e ruolo dei Consiglieri

III Modalità di svolgimento di un ufficio di servizio

IV La vita in Consiglio: in particolare i doveri del Consiglio Locale

V Suggerimenti pratici

VI Conclusioni

Note preliminari

Nella Chiesa l'OFS è un'associazione pubblica di fedeli, di carattere internazionale in cui, ad ogni livello, la Fraternità ha personalità giuridica ed una struttura di "governo" di natura **collegiale** che viene esercitato dal Capitolo (funzione di indirizzo e legislativo) e dal Consiglio (funzione esecutiva ed amministrativa).

La struttura "collegiale" del servizio di "animazione e guida" del Consiglio (art. 21 Regola; art. 31.1 CCGG), ad ogni livello, è coerente con la natura e la missione dell'OFS.

Non si può comprendere il ministero del servizio se non si parte dal concetto base del francescanesimo: la Fraternità, la quale implica necessariamente relazioni fraterne e, per quanto riguarda l'oggetto di questo documento, interazione tra persone diverse chiamate temporaneamente a perseguire un obiettivo comune che è l'animazione e guida dei fratelli e sorelle.

Il Capitolo III della Regola non a caso è intitolato "*vita in Fraternità*": gli articoli dal 20 al 26 della Regola OFS parlano della vita fraterna, che riguarda anche l'organizzazione dell'Ordine. Con la professione della Regola il francescano secolare accoglie il dono della Fraternità, che richiede un modo nuovo di rapportarsi con le persone secondo lo stile della "minorità" che ci indica San Francesco. Questo è ancora più vero e fondamentale per chi è chiamato a svolgere un ufficio di servizio.

I Finalità

Queste linee-guida hanno lo scopo di aiutare i membri dei Consigli OFS ad ogni livello, ma in particolare quelli Locali, a comprendere meglio e ad approfondire il significato e la concreta attuazione del servizio in un ufficio di Consiglio; l'importanza di esercitare questo servizio in modo responsabile e propositivo, avendo uno sguardo aperto alle necessità ed istanze della Fraternità ed una visione "profetica" del progetto di Dio, frutto della vita di preghiera; la sussidiarietà tra i livelli.; le attività di natura amministrativa da fare: in sintesi, come attuare il capitolo III della Regola ed il corrispondente Capitolo III, Titoli I e III (artt. 28-33; 46 – 75) delle Costituzioni Generali.

II Significato di Ufficio di servizio e ruolo dei Consiglieri

Con la Professione tutti siamo "animatori" o, quantomeno, chiamati ad "animare" la Fraternità. L'art. 21 Regola (richiamato dal corrispondente art. 31.1 CCGG) stabilisce che a tutti i livelli il Consiglio, in modo particolare, è "anima e guida": questo significa che è uno strumento umano e cristiano di servizio, esercitato con amore per il bene della Fraternità e di ciascun componente. I suoi membri sono impegnati a realizzare con creatività il progetto stabilito dal Capitolo della Fraternità e ad esercitare le funzioni proprie di ciascun ufficio, sforzandosi di essere sempre propositivi per il bene dei fratelli e sorelle.

Poiché l'OFS ha una struttura gerarchica e un "governo" di tipo collegiale, al livello superiore non corrisponde una superiorità di "potere", ma ciascun Consiglio locale, regionale, nazionale ed internazionale ha proprie funzioni specifiche che non possono essere esercitate da nessun altro, salvo il caso in cui non esista un legittimo Consiglio eletto (art. 31.1 CCGG). Infatti, per il "principio di sussidiarietà" <<*Consigli di livello superiore non facciano ciò che può essere svolto adeguatamente sia dalle Fraternità locali, che da un Consiglio di livello inferiore; rispettino e promuovano la loro vitalità affinché essi adempiano adeguatamente ai propri doveri*>> (art. 33.2 CCGG).

Gli uffici di servizio all'interno del Consiglio sono "uffici ecclesiastici": ciascuno di essi è fondamentale per l'animazione e guida della Fraternità e come insieme (Consiglio) è chiamato ad esercitare l'incarico in modo corresponsabile (artt. 51.1; 63.1, 67.1 e art. 74.1 CCGG), fermo restando che quello di Ministro esercita, in modo specifico, le funzioni di rappresentanza e di coordinamento.

Poiché il Consiglio è composto da diversi uffici ecclesiastici è necessario che coloro che sono eletti per svolgerne le funzioni siano idonei (can. 149 CIC) e liberi da impedimenti derivanti dalla legislazione ecclesiastica e statale.

L'art. 21 della Regola spiega il significato e le caratteristiche del servizio di "animazione e guida":

➤ **temporaneità**: si viene eletti per un tempo determinato e possono esserci ulteriori elezioni consecutive, ma è opportuno saper lasciare l'incarico (art. 32.2 CCGG);

➤ **impegno di disponibilità**: i consiglieri debbono essere consapevoli e convinti che il loro incarico non è "di facciata", né onorifico, di prestigio o di comando, ma è servizio concreto;

➤ **responsabilità**: di tutto il Consiglio e di ogni singolo in relazione alla vita fraterna, alle iniziative ed ai bisogni dei fratelli/sorelle e della Fraternità a prescindere dall'incarico specifico che ciascun membro ricopre al suo interno.

a) **Compito del Consiglio**: stimolare ed incoraggiare all'osservanza della Regola e alla comunione fraterna, nonché ad un'operosità ecclesiale; mettere in pratica le azioni e gli atti previsti dalle CCGG; rispettare la sussidiarietà poiché un livello superiore non deve fare ciò che è compito di quello inferiore;

b) **Compito di un membro del Consiglio** è svolgere le funzioni quale membro del Consiglio e quelle per le quali è stato specificamente eletto. Ognuno dovrebbe esprimere le proprie opinioni e prendere decisioni su questa base.

A ciò si aggiunge la **gratuità**: il servizio deve essere svolto liberamente ed in modo generoso, senza chiedere nulla in cambio e senza "impadronirsi delle situazioni"¹.

Le CC.GG. OFS ci aiutano a capire come fare quando siamo chiamati a servire la Fraternità e al Capitolo III, Titolo I danno degli "orientamenti generali".

E' importante ribadire che ciascun eletto è anche **animatore**, in quanto chiamato ad animare, e **responsabile** sia dell'aspetto della vita fraterna affidatogli in modo specifico che dell'attività dell'intero Consiglio in quanto tale.

Il Consiglio è sempre e comunque il centro esecutivo del progetto stabilito dal Capitolo ed il soggetto giuridico preposto ad ogni ideazione, decisione e realizzazione pratica dello stesso, oltre ad avere altri compiti specifici a seconda del livello. Attuare il progetto stabilito dalla Fraternità/Capitolo non significa essere un semplice esecutore meccanico. Il Consiglio, ad ogni livello, deve valorizzare i talenti di ciascun componente per individuare le modalità più idonee a rendere concrete le linee direttive ricevute, ma ha anche il dovere di non eseguire un progetto contraddittorio e/o oggettivamente irrealizzabile. Oltre a ciò, attraverso la preghiera e la

¹ Papa Francesco, omelia Santa Marta, 11/11/2014

meditazione della Parola deve saper leggere i segni dei tempi, nella Chiesa e nella società, e promuovere iniziative nei vari aspetti della vita fraterna ovvero suggerirle alla Fraternità/Capitolo, anche alla luce dell'esperienza maturata. Il servizio del e nel Consiglio non è statico ma dinamico: ciascun consigliere (non solo il ministro) è direttamente chiamato ad essere propositivo non solo nel suo ambito di servizio, ma in ogni settore per il bene dell'intera Fraternità.

Non è conforme alla spiritualità francescana secolare ed alla Regola che un Consigliere agisca in autonomia senza mai coinvolgere il Consiglio che lo ha incaricato di quel determinato servizio: si viene meno al concetto di corresponsabilità, di cui all'art. 30.2 CCGG, che "*esige*" (è il termine usato dalla norma):

- Presenza personale (vivere la Fraternità e il Consiglio). E' un requisito fondamentale a tutti i livelli: chiunque accetta di essere eletto in un Consiglio, ancora di più se superiore al livello Locale, deve essere innanzitutto un professo che partecipa pienamente alla vita della propria Fraternità oltre che a quella del Consiglio.
- Testimonianza (mettere in pratica più che predicare)
- Preghiera (sempre fondamentale perché costituisce il carburante del servire)
- Collaborazione attiva secondo le proprie possibilità in tutte le espressioni dell'animazione e guida del Consiglio (ciascun membro del Consiglio deve interessarsi attivamente di tutti gli ambiti di servizio);
- Eventuali impegni nell'animazione della Fraternità, cioè la concretizzazione dell'ambito di vita fraterna affidato a ciascun membro del Consiglio.

Poiché gli uffici di servizio sono "uffici ecclesiastici" una carenza di corresponsabilità ovvero un esercizio delle funzioni non conforme ha come conseguenza diretta l'applicazione del provvedimento di rimozione (art. 84 CCGG), se il dialogo e la correzione fraterna non hanno avuto esito positivo.

I successivi art. 31, 32, 33 CCGG chiariscono cosa sia **l'ufficio di servizio di Consigliere** (e di ministro/vice):

- È un servizio fraterno di natura elettiva;
- Un impegno a sentirsi disponibile e responsabile per la realizzazione di ciascun fratello/sorella affinché la Fraternità sia una vera comunità ecclesiale, attivamente presente nella Chiesa e nella società civile;
- Richiede: professione perpetua; convinzione della validità del progetto di vita francescano secolare; attenzione alla vita della Chiesa e della società; apertura al dialogo; disponibilità a dare e a ricevere aiuto e collaborazione
- ha natura temporanea;
- viene espletato per il bene dei fratelli/sorelle e della Fraternità (non per gloria personale) dei quali debbono mettersi in luce i talenti.

III Come svolgere un ufficio di servizio

Svolgere un "ufficio di servizio" significa, innanzitutto convertire il proprio cuore ogni giorno, ogni istante; liberare la mente dalle proprie certezze per accogliere lo Spirito Santo e agire secondo la Sua volontà.

Le nostre Regola e Costituzioni Generali ci suggeriscono le modalità concrete per svolgere bene qualunque ufficio di servizio:

- aiuto e collaborazione: disponibilità a portare i pesi gli uni degli altri;
- buon esempio e coerenza di vita che impongono la continua conversione e la rinuncia al proprio "io";
- dialogo/comunicazione: ascolto e desiderio di comprendersi reciprocamente;

- fiducia e stima, che scaturiscono dal riconoscimento del valore del fratello/sorella in quanto immagine di Dio;
- accoglienza e tenerezza: la capacità di aprirsi al fratello/sorella;
- sincerità e lealtà: sono fondamentali per una vita incentrata sul Vangelo, a maggior ragione quando si esercita un ufficio di servizio;
- correzione fraterna, che non è giudizio dell'altro, ma amorevole preoccupazione;
- perdono e misericordia: sempre dobbiamo metterli in pratica innanzitutto con i fratelli e sorelle che Dio ci ha donati e posti al nostro fianco, in particolare quando questo ci costa fatica;
- partecipazione attiva: l'assenza ferisce i fratelli/sorelle, rinnega l'essenza della mia professione e mette in difficoltà il Consiglio di cui sono membro;
- corresponsabilità, sono chiamato in prima persona ad operare per il bene dell'OFS e ad interessarmi di ogni aspetto di vita fraterna, a prescindere dall'ufficio di servizio ricoperto

Lo stile del servizio in Consiglio è quello della “*lavanda dei piedi*” (Gv. 13, 12-17), che è il fondamento biblico del servizio, nella “minorità”.

Per fare questo è necessaria una grande “apertura di mente e di cuore”, o quantomeno, una disponibilità a provarci continuamente ricordando sempre che:

- ✓ la prima Legge è la Parola, il “Santo Vangelo”: Regola, CCGG OFS e Statuti particolari (Internazionale e Nazionali) sono l'aiuto a metterlo in pratica nello stile di Francesco d'Assisi;
- ✓ l'OFS si fonda sulle relazioni fraterne ed il dialogo è la priorità assoluta, soprattutto per chi esercita il ministero del servizio;
- ✓ prima viene il fratello/sorella e poi la norma, la quale va letta sempre alla luce del Vangelo e del senso generale del diritto proprio OFS, mai come frase a se stante;
- ✓ la tenerezza e la misericordia sono i primi precetti da mettere in pratica, ma quando necessario va usata anche la fermezza;
- ✓ le norme non sono spade affilate con cui soffocare la vita del Consiglio o con cui colpire i fratelli/sorelle, ma strumenti per vivere responsabilmente l'ufficio di servizio e l'essere francescani secolari;
- ✓ le norme e le decisioni vanno rispettate ed applicate: un Consigliere non può fare di testa propria perché questo crea confusione, divisione ma soprattutto sofferenza nei fratelli e sorelle del Consiglio e della Fraternità.
- ✓ I tecnicismi possono aiutare ma non debbono prevalere sul cammino fraterno e stravolgere il senso di ciascun servizio;
- ✓ chi è chiamato ad essere “anima e guida” della Fraternità ha il compito di saper riconoscere e valorizzare i talenti di ciascuno per il bene dell'OFS e della Chiesa;
- ✓ formazione continua: un membro del Consiglio non formato ed inconsapevole rallenta la vita di Consiglio.
- ✓ qualunque ufficio nel Consiglio è espressione di servizio all'OFS ed ai fratelli/sorelle. Chi ragiona in termini di “potere”, tradisce la propria identità ed appartenenza ed è come la zizzania nel campo di grano;
- ✓ L'ufficio di Ministro non può essere paragonato all'incarico di Presidente di una qualunque associazione di diritto civile: ha funzione di coordinamento e di rappresentanza, ha compiti specifici ma non ha “potere” prevalente sugli altri membri del Consiglio.

Papa Francesco ha sottolineato che, come Gesù, dobbiamo servire senza chiedere niente ed ha ribadito che non bisogna impadronirsi del servizio “*trasformandolo in una struttura di potere*”².

² Papa Francesco, omelia 11/11/14 Santa Marta

IV La vita in Consiglio: in particolare i doveri del Consiglio Locale

Poiché la funzione di “governo” nell’OFS è di natura collegiale è il Consiglio, in quanto organo pluripersonale, a dover esercitare il servizio di “animazione e guida”, svolgendo in modo responsabile i compiti indicati nelle Costituzioni e negli statuti nazionali per ciascun livello; per realizzare questo, tutti i membri sono chiamati a collaborare attivamente su ogni aspetto e questione trattati.

Il Consiglio della Fraternità Locale ha la responsabilità maggiore all’interno dell’Ordine, perché ha il compito di fare discernimento e prendere decisioni sulle vocazioni e di curare la testimonianza di vita dei professi.

La Fraternità Locale, infatti, è la “*cellula prima di tutto l’Ordine*” (art. 22 Regola); ha personalità giuridica nella Chiesa e, alcune volte, anche nello Stato; il suo Consiglio è il soggetto giuridico responsabile di animarla e guidarla (art. 21 Regola) sulla base di quanto deliberato dal Capitolo riguardo la vita e l’organizzazione (art. 49.2 CCGG).

Organizzazione che può coinvolgere la stessa composizione del Consiglio locale, i cui uffici **minimi ed essenziali** sono quelli indicati dall’art. 49.1 CCGG, ma il Capitolo elettivo può decidere di aggiungere ulteriori uffici di servizio in base al progetto stabilito per il successivo triennio (ad esempio la “pastorale familiare” o “giustizia, pace ed integrità del creato”) o quale risultato del lavoro svolto in quello concluso (ad esempio, costituzione di una Fraternità locale GiFra e, di conseguenza, necessità di “attivare” l’ufficio di rappresentante OFS per la Gi.Fra ex art. 97.4 CCGG).

I compiti del Consiglio Locale sono esattamente indicati nell’art. 50 delle CCGG e si distinguono tra:

- a) attività di promozione ed incremento della formazione e dell’apostolato concreto (n. 1);
- b) specifiche responsabilità nel campo apostolico connesse alla “animazione e guida” (n. 2), che richiedono iniziative “concrete e coraggiose, adeguate alla situazione della Fraternità”.

Pur nell’unitarietà dell’Ordine, il servizio di animazione e guida deve essere adeguato alla realtà della Fraternità: non è pensabile che esistano Fraternità fotocopia, perché ognuna ha caratteristiche e peculiarità proprie di cui il Consiglio deve tenere conto. Ciò vale anche per i livelli regionale e nazionale.

In particolare, i compiti elencati all’art. 50.2 CCGG sono dei veri e propri obblighi che il Consiglio **deve esercitare collegialmente sempre**, affinché le decisioni prese ed i relativi atti siano validi, e che non può disattendere in quanto sono espressione della “animazione e guida” dell’OFS, in particolare delle funzioni esecutiva ed amministrativa.

Analizziamoli singolarmente:

- a) “*decidere l’accettazione e l’ammissione alla Professione dei nuovi fratelli*” secondo quanto stabilito rispettivamente dagli artt. 39.3 e 41.1 CCGG. E’ specifico dovere del Consiglio locale rispettare scrupolosamente le tappe del percorso di formazione iniziale: iniziazione; ammissione; professione temporanea (ove ritenuta necessaria), professione perpetua così come indicate nello Statuto Nazionale o, nel caso ancora non ci sia, nelle CCGG. Non può esentare un aspirante dal tempo di iniziazione e / o di ammissione solo perché è un presbitero/vescovo/partecipa da anni agli incontri/insegnante di religione etc e tanto meno può abbreviare il tempo di formazione previsto dallo Statuto Nazionale o dalle CCGG. E’ il Consiglio che prende la decisione: NON il Ministro o il Formatore e tanto meno l’Assistente. Della votazione segreta deve essere redatto il verbale sul registro del Consiglio o comunque in uno dei registri della Fraternità.
- b) “*Stabilire un fraterno dialogo con i membri che si trovano in difficoltà particolari ed adottare conseguenti provvedimenti*”. Il dialogo fraterno è fondamentale nell’OFS e permea ogni

aspetto della vita dell'Ordine. Il dialogo deve essere effettivo e concreto, con incontri personali, non semplicemente "formale" o "su carta";

c) *"accogliere la domanda di ritiro e decidere la sospensione di un membro dalla Fraternità"*. Il Consiglio, attraverso principalmente il Ministro e l'Assistente, DEVE SEMPRE cercare concretamente il dialogo con il fratello/sorella in difficoltà (art. 56.1) ovvero interessato da un possibile provvedimento sanzionatorio (art. 56.2). In caso di sospensione, il Consiglio deve stabilire anche la durata del provvedimento e la decisione deve poi essere inserita in un decreto che va comunicato direttamente all'interessato in forma scritta o mediante lettura davanti a due testimoni, se questi è analfabeta;

d) *"Decidere la costituzione di sezioni o gruppi, in conformità alle Costituzioni e agli Statuti"*. Per il Consiglio può sorgere l'esigenza di valutare la possibile costituzione di sezioni o gruppi solo quando il numero dei professi della Fraternità è alto (e magari il Capitolo ha stabilito alcune priorità pastorali). In questo caso, deve tenere presente l'indirizzo programmatico dato dal Capitolo per individuare le aree tematiche delle sezioni e/o gruppi e l'opportunità di costituirli, avendo cura di garantire gli incontri fraterni tra tutti i professi;

e) *"decidere in merito alla destinazione dei fondi disponibili e, in generale, deliberare nelle materie riguardanti la conduzione finanziaria e gli affari economici della Fraternità"*. E' specifica responsabilità del Consiglio occuparsi dell'amministrazione economica ordinaria dei beni della Fraternità, per quanto riguarda l'indirizzo generale, ed assicurare il rispetto della finalità del patrimonio OFS, che è di natura comunitaria (art. 11 Regola): solidarietà con i più bisognosi; generosità con la Chiesa e con i membri dell'OFS; sostegno delle iniziative ed attività fraterne. A questo scopo, deve aiutare i membri della Fraternità a comprendere il senso e l'importanza del contributo economico per la vita dell'Ordine (art. 25 Regola; art. 30.3 CCGG), facendo conoscere anche le attività dei livelli superiori e la natura del servizio dei fratelli/sorelle. Il compito di eseguire quanto stabilito dal Consiglio è del Tesoriere,;

f) *"Conferire incarichi ai Consiglieri ed agli altri professi"*. Quando lo Statuto Nazionale prevede la votazione in blocco dei Consiglieri, il Consiglio ha il dovere di individuare i singoli uffici di servizio e di affidarli a ciascun membro (prima possibile se non è stabilito già nello statuto nazionale), in modo da garantire la continuità nell'animazione e guida della Fraternità nei vari aspetti della vita fraterna. Inoltre, per il bene della Fraternità, ha il dovere di individuare i fratelli/sorelle che possono aiutare il Consiglio nei diversi aspetti del servizio quali, ad esempio, la formazione, la pastorale familiare, l'apostolato attivo o la GiFra (come animatore fraterno, art. 97.2 CCGG);

g) *"richiedere religiosi idonei e preparati come Assistenti ai competenti Superiori del Primo Ordine e del TOR"*. L'art. 91.1-2 CCGG precisa ciò che il Consiglio Locale deve fare: chiedere la nomina dell'Assistente e poi concordare con il Superiore Maggiore la persona ritenuta idonea e preparata per questo delicato ed importante servizio. Deve aiutare il Superiore Maggiore a comprendere che, in spirito di comunione vitale reciproca, l'Assistente dovrebbe essere nominato;

h) *"Adempiere agli altri doveri indicati nelle Costituzioni o necessari per raggiungere i propri scopi"*. Tra gli altri doveri previsti dalle CCGG vi sono:

1) Eseguire le decisioni del Capitolo della Fraternità

2) Compiere gli atti necessari per acquisire la personalità giuridica civile della Fraternità, quando ritenuto utile (artt. 29.2 e 54.1);

3) Mettere in pratica le decisioni dei Consigli di livello Superiore, a partire da quello Internazionale; attuarne i programmi adattandoli, se necessario, alla propria realtà locale (art. 33.2);

4) Decidere l'eventuale esenzione dal tempo di iniziazione (art. 38.3). Per i membri della GiFra questa esenzione è possibile;

- 5) Predisporre un piano formativo adeguato per le diverse tappe formative, con incontri e percorsi specifici (oltre che per iniziandi ed ammessi), per i neo professi ed i professi temporanei (art. 44.2) e per la formazione permanente (art. 44.3), che coinvolga tutta la Fraternità;
- 6) Approvare la relazione annuale redatta dal Ministro da inviare al Consiglio di livello superiore (art. 51.2.b);
- 7) Esprimere il consenso per richiedere le visite fraterna e pastorale (art. 51.2.d)
- 8) Verificare costantemente la partecipazione alla vita di fraternità dei professi; dichiarare quelli che per validi motivi di salute, di famiglia, di lavoro o di distanza sono impediti a partecipare concretamente alla vita comunitaria e adottare tutte le iniziative utili per mantenere vivo il contatto con loro (art. 53.3);
- 9) Prima della fine del mandato, far verificare la situazione finanziaria e patrimoniale (nel caso la Fraternità amministri o possieda beni) da persona esperta o dal Collegio dei revisori dei conti, se esistente (art. 54.3);
- 10) Decidere sulla domanda di trasferimento nella propria Fraternità di un professo incardinato in altra Fraternità (art. 55);
- 11) Nei casi di “dimissioni” e “decadenza” instaurare il dialogo fraterno ed offrire aiuto al professo interessato; acquisire ed esaminare la documentazione e tutte le informazioni necessarie; chiedere al Consiglio di livello superiore di dimettere il professo ovvero di constatarne la decadenza (art. 58.2 e 3);
- 12) Attuare i decreti del Consiglio Superiore che contengono la decisione di un ricorso gerarchico (art. 59);
- 13) In caso di ufficio vacante: eleggere al proprio interno il Vice Ministro (art. 81.2); procedere alla sostituzione dell’ufficio di Consigliere con la modalità prevista dallo Statuto nazionale (art. 81.3);
- 14) Riflettere, valutare e – se ritenuto opportuno – accettare la rinuncia del Ministro (quando non viene fatta al Capitolo) o di un Consigliere; inviare la comunicazione della rinuncia del Ministro al Ministro del livello superiore per la sua conferma (art. 83);
- 15) Dialogo fraterno e successiva informazione al Consiglio di livello superiore in caso di inadempimento ai propri doveri del Ministro; dialogo fraterno e decisione sulla rimozione degli altri uffici del Consiglio, con voto segreto (art. 84.1 e 3);
- 16) Promuovere la creazione di gruppi di fanciulli e la vocazione giovanile con iniziative, sensibilizzando innanzitutto la Fraternità su questa specifica responsabilità di apostolato (artt. 25 e 97.1);
- 17) Curare buone relazioni con il Vescovo diocesano e vigilare che i professi rispettino le disposizioni pastorali, spirituali e normative date dallo stesso (art. 101.2) per la Diocesi, che non confliggono con il diritto proprio dell’OFS;
- 18) Cooperare e collaborare con le Chiese locale e diocesana e con i gruppi e movimenti in esse presenti (artt. 102 e 103);
- 19) Nella prima riunione dopo l’elezione ovvero nei termini previsti dallo Statuto Nazionale (se esiste tale norma) per il passaggio di consegne, decidere sulle autorizzazioni per lo svolgimento di alcuni compiti ricorrenti del Consiglio (ad esempio: chi può accedere ai conti bancari, chi può firmare specifiche tipologie di documenti del Consiglio, chi può ricevere la documentazione indirizzata al Consiglio, etc);
- 20) Inviare una lettera di presentazione ad alcuni organismi legati alla Fraternità (livello superiore; Provinciale del Primo Ordine – TOR, Parroco, etc) inerente l’elezione del nuovo Consiglio.

Questo elenco non è esaustivo di tutti gli altri doveri che competono al Consiglio, ma ne indica la maggioranza.

Lo spirito con cui deve essere svolto comunitariamente questo servizio è quello della “*lavanda dei piedi*” (Gv 13,14; IV Ammonizione).

Oltre a quanto sopra specificato, ciascun ufficio (Ministro, Vice Ministro e consiglieri), ad ogni livello, deve svolgere i compiti specifici che gli competono, così come indicato nelle Costituzioni e nello Statuto nazionale.

V Suggestimenti pratici

1. Conosci il tuo servizio

Quando si viene eletti in un Consiglio, i membri, sia individualmente che come Consiglio, studino ed approfondiscano insieme nella Regola, nelle CCGG e nello Statuto nazionale in modo particolare:

- I doveri del Consiglio nel suo insieme;
- I doveri di ciascun singolo membro del Consiglio in relazione allo specifico ufficio di servizio ricoperto;
- il modo in cui vengono prese le decisioni;
- I contatti ufficiali con il livello superiore.

2. Comunicazioni

E' importante essere chiari nella comunicazione all'interno del Consiglio e con gli altri membri.

Chiedi l'opinione degli altri membri prima di prendere una decisione importante

Comunica chiaramente la tua decisione agli altri Consiglieri.

E' necessario che le comunicazioni alla Fraternità ed ai fratelli siano scritte in modo chiaro, comprensibile a tutti e contengano tutti gli elementi utili per capire l'oggetto della comunicazione. Questo è ancora più importante quando si tratta di informare un professo di un provvedimento che lo riguarda: in questo caso è doveroso usare un linguaggio ancora più fraterno e rispettoso.

3. Registrazione/verbalizzazione

E' importante che:

- a) tutte le attività della Fraternità, i Capitoli e le riunioni del Consiglio, siano verbalizzate negli appositi registri;
- b) le convocazioni del Consiglio e del Capitolo/Assemblea siano fatte per iscritto, con l'indicazione del giorno, ora e luogo nonché dell'ordine del giorno, così che tutti possano prepararsi adeguatamente alla riunione;
- c) la relazione annuale al Consiglio di livello superiore sia preparata per tempo dal Ministro, con il contributo dei diversi uffici coinvolti (Segretario, Tesoriere, Formatore, etc). La relazione del Ministro al Capitolo, sia condivisa, discussa e approvata tra tutti i membri del Consiglio prima della sua presentazione;
- d) Sarebbe utile predisporre un “Bollettino” mensile per la Fraternità, in cui inserire la calendarizzazione degli incontri fraterni col programma annuale; le comunicazioni dei membri del Consiglio sul lavoro svolto per ciascun aspetto di vita fraterna di cui si occupano; l'aggiornamento del Tesoriere sugli aspetti economici; le notizie relative ai Consigli di livello superiore; gli avvisi; le notizie relative alla Parrocchia ed alla Diocesi; il resoconto del Ministro sulla sua partecipazione a Capitoli regionali, incontri con altre Fraternità locali o realtà parrocchiali e/o diocesane. Oltre alla funzione comunicativa, sarebbe anche un utile strumento per avere memoria storica della vita della Fraternità.

4. Fai conoscere le tue necessità

Il Consiglio o i suoi singoli membri non esitino a chiedere aiuto quando se ne ha bisogno. Forse i membri della Fraternità possono offrire una soluzione, essendo corresponsabili per la vita fraterna.

Quando si è in difficoltà è opportuno chiedere aiuto a un membro del Consiglio di livello Superiore così come a qualche fratello/sorella di cui si conosce la preparazione e l'esperienza in quello specifico ambito di vita fraterna. Ciò è particolarmente importante quando si tratta di questioni "giuridiche" che interessano la vita di un professo.

Valutare sempre il suggerimento ricevuto per capire se è corretto e se riguarda proprio la situazione che si sta trattando (non è detto che il livello superiore sia più preparato di te!)

VI Conclusioni

Queste line-guida hanno cercato di spiegare:

- la natura dell'OFS;
- il fine e la modalità del servizio in Consiglio;
- le caratteristiche e l'atteggiamento di chi accetta di servire;
- i compiti specifici in particolare del Consiglio locale, così da avere chiare tutte le attività che competono allo stesso e che NON debbono essere fatte dagli altri livelli se non nel caso, eccezionale, in cui non ci sia un Consiglio locale.

La modalità scelta per scrivere il documento è sia teorico/formativa che tecnico/pratica: accoglietelo, studiatelo e usatelo quale strumento di aiuto per il servizio ai fratelli e sorelle, all'OFS e alla Chiesa.

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

Roma 2021